

Compagnia Corrado d'Elia

MACBETH, INFERNO

da W. Shakespeare

progetto, adattamento e regia Corrado d'Elia

con Corrado d'Elia, Chiara Salvucci, Marco Brambilla e gli attori della

Compagnia Corrado d'Elia

scene Fabrizio Palla

produzione Compagnia Corrado d'Elia

Un viaggio infernale, terrificante e perfetto.

Uno spettacolo che toglie il fiato

e che ci catapulta senza ritorno dentro la parte più oscura dei nostri desideri.

Tutto parte dal niente. Il nero assoluto. Il buio pesto della colpa e della notte infernale che sembra non potersi dileguare.

Poi il destino chiama tre volte con voci suadenti di vittoria e i tre "salve" illuminano strade di seduzione che spalancano un futuro di potenza e di gloria. Solo l'ambizione, avvolta su se stessa, può illudersi di diradare una nebbia che non ammette intrusioni.

Macbeth e la sua Lady, fiammelle indivisibili di un girone infernale, appaiono a illuminare con la luce del desiderio e dell'ambizione il buio di un luogo che è non luogo, caverna della mente e dello spirito, nero inferno delle passioni più irrazionali.

Sarà proprio la Lady, orgogliosa sacerdotessa del male assoluto, ad avviare il rito sacrificale per consacrarsi ad una eternità senza fine. A trovare il coraggio per il sacrificio estremo, l'uccisione dell'unico brandello d'amore, l'unica umana resistenza alle potenze eterne del male che già la chiamano regina.

Ma come per chi osa non potendo osare, come per chi gioca con qualcosa più grande di sé, sarà inghiottita dalle stesse forze che avrà evocato, perduta per sempre dal suo orgoglioso atto di superbia, resa folle dalla sua brama di potere.

Così Macbeth, inconsapevole e impotente vittima sacrificale, precipitato nell'incubo più nero da cui non si risveglierà più, rimane solo ad affrontare apparizioni e profezie, perduto in un crudele allucinato supplizio, travolto dalle stesse forze del male che ha creduto di poter governare.

Nel gioco infernale dell'autodistruzione mentale non ci è dato sapere se davvero sia Macbeth a uccidere o se tutto sia soltanto uno stato di alterazione.

La paura prende forma e si insinua nei meandri della mente, divora dall'interno e uccide. Una volta iniziato, il supplizio non può essere fermato. Quel che è

fatto non può essere disfatto. È l'inferno generato dall'ambizione. Il giorno cessa di sorgere e il buio diventa padrone del tempo. Il buio regna sovrano e gli incubi si fanno beffa dell'uomo.

La dimensione è quella onirica e orrorifica di un grande incubo. Il ritmo quello concitato di un cuore in stato d'alterazione. Il luogo è uno spazio scenico nudo, labirinto inciso nel nero dove la luce del giorno non giungerà mai.

Qualche estratto dalla critica.

"Ancora una volta, Corrado d'Elia dimostra di saper maneggiare con elegante disinvoltura il linguaggio della scena, soprattutto nei suoi aspetti più visivi."
(Sara Chiappori, Repubblica)

*"Tutta l'attenzione è concentrata sul folle e autodistruttivo rapporto tra Macbeth e la sua Lady, ma anche, in parallelo, sui riti satanici che oscure creature continuano a compiere intorno a loro. [...]
La loro sanguinaria ascesa al potere assume così la dimensione onirica di un grande incubo della mente, in cui i due saranno travolti dalle stesse forze del male che avevano creduto di poter governare."*
(Claudia Cannella, Il Corriere della Sera)

"Un capolavoro horror per ritmo e gusto che non può lasciare indifferente il pubblico, dove le ombre di una tragedia storica rivelano la condanna di un'umanità da sempre attratta dal miraggio di un potere assoluto e impossibile."
(Claudio Elli, Puntoelina.leonardo.it)

"Viaggio infernale e terrificante dove le ambizioni e lo spaesamento di una mente sconvolta prendono forma attraverso le parole del grande Bardo, lo spettacolo mette in scena anche la paura che si insinua dentro, divora e uccide." (Patrizia Rappazzo, il Giornale)

"Un allestimento onirico fino all'incubo, una tragedia del sangue e del potere che spinge la coppia maledetta verso lo stesso destino delle sue vittime."
(Il Giorno)

Compagnia Corrado d'Elia

IL PICCOLO PRINCIPE

liberamente ispirato a Il Piccolo Principe di Antoine de Saint-Exupéry
regia e drammaturgia di Corrado d'Elia
Con Chiara Salvucci

**"Tutti i grandi sono stati bambini una volta,
ma pochi di essi se ne ricordano."**

Il Piccolo Principe torna a parlare al nostro cuore in una veste completamente nuova, attuale, capace di riflettere i temi e le sfide del nostro tempo. Una riscrittura a nuovo del celebre racconto di Antoine de Saint-Exupéry in dialogo tra passato e presente, tra la poesia universale dell'opera originale e le complessità del mondo contemporaneo.

Il viaggio del Piccolo Principe si reinventa, mantenendo intatta la sua anima, quella ricerca intima e sincera di ciò che conta davvero nella vita. Attraverso incontri e mondi inaspettati, il piccolo viaggiatore si confronta con le fragilità e le contraddizioni dell'essere umano, trasportandoci in una riflessione che tocca corde universali: l'amore, l'amicizia, il senso di appartenenza, il bisogno di riscoprire la meraviglia anche nei momenti più difficili.

Questa nuova versione de **Il Piccolo Principe** si propone di unire la profondità dell'originale con un linguaggio e un immaginario vicini alla sensibilità di oggi. Lo spettacolo attraversa temi come la solitudine urbana, il valore delle connessioni autentiche, la responsabilità verso il nostro pianeta e la riscoperta di ciò che ci rende umani, in un'epoca in cui tutto sembra correre troppo velocemente.

Sul palco, la poesia del racconto prende vita in una narrazione che alterna leggerezza e profondità, magia e riflessione. Una scenografia evocativa e moderna accompagna il pubblico in un viaggio che non è solo visivo, ma anche emozionale, mentre i personaggi – familiari ma riletti con occhi nuovi – ci invitano a porci domande importanti e a cercare le nostre risposte.

Questa riscrittura è un omaggio a Saint-Exupéry e, insieme, una sfida a guardare oltre, a immaginare come il suo messaggio universale possa continuare a risuonare nelle vite di chi vive oggi. È un invito a tornare a essere bambini, non per sfuggire al mondo, ma per riscoprirne la meraviglia e il senso più autentico.

Alla fine, come insegna il Piccolo Principe, ciò che conta davvero non è quello che vediamo, ma ciò che impariamo ad amare.

Compagnia Corrado d'Elia

LA LOCANDIERA

di **Carlo Goldoni**

regia di **Corrado d'Elia**

con **Marco Brambilla, Tino Danesi, Corrado d'Elia, Gianni Quillico, Chiara Salvucci, Andrea Tibaldi, Angelo Donato Colombo**

costumi **Stefania Di Martino**

audio **Matteo Gobbi**

luci **Francesca Brancaccio**

produzione **Compagnia Corrado d'Elia**

Uno degli spettacoli più divertenti di Corrado d'Elia, *La Locandiera*, in un allestimento pop, di grande energia, comicità e dal ritmo scoppiettante.

Una Locandiera travolgente, non convenzionale e irresistibile, dai colori accesi e dalle scene sgargianti. Una commedia ambientata in un mondo di plastica, simbolo moderno dell'artificio, variopinto e smaccatamente finto.

Mirandolina sinuosa, affascinante, provocatoria, ironica, donna emancipata e moderna, vestita di rosa shocking e dai capelli biondo platino fa letteralmente impazzire d'amore tutti gli avventori della sua locanda.

Da una parte archetipo e modello indiscusso di femminilità, dall'altra pragmatica e calcolatrice donna d'affari che conduce il suo gioco. Un orologio di precisione, così come lo aveva scritto Goldoni, in versione contemporanea.

Il prezioso e atteso incontro tra un grande testo e un regista – Corrado d'Elia – dal personalissimo e incisivo punto di vista, ricrea sulla scena una Locandiera finalmente comica, ricca di energia, d'emozione e ritmo, di atmosfere e scambi esuberanti.

Questa è davvero una locandiera come non l'avete mai vista!

Qualche estratto dalla critica...

La Mirandolina di d'Elia è una Barbie sexy

(Claudia Cannella – Corriere della Sera, 2 dicembre 2009)

Mirandolina ha sedotto anche Corrado d'Elia (...) con un gioco tutto malizia di dialoghi brillanti e ritmi veloci

(Sara Chiappori – La Repubblica, 2 dicembre 2009)

"Uno spettacolo coinvolgente e divertente...d'Elia ben restituisce la «maniera» del Settecento".

(Marta Calcagno, "Il Giornale")

"Una versione che ammalia gli spettatori con la sua vitalità e la sua carica energica."

(Veronica Pozzi, "La Provincia di Sondrio")

"È una Locandiera comica, ricca di energia, d'emozione e di ritmo, di atmosfere e scambi vivaci come una slapstick comedy all'americana."

(Paolo Redaelli, "La Provincia di Sondrio")

"Senza orpelli, leggera e frizzante, piena d'inventiva come il secolo dei Lumi in cui nacque. [...] una commedia vicino alla pop art."

(E. Gar., "Vivi Milano")

Compagnia Corrado d'Elia

Canzoni, la vita

di Corrado d'Elia

Ci sono melodie che ci accompagnano per tutta la vita. Parole che, ascoltate per caso, riaccendono ricordi lontani. Canzoni che hanno la forza di trasformare un momento qualunque in un attimo eterno.

Come la poesia, anche la musica è ovunque intorno a noi. Non chiede permesso, non impone la sua presenza, ma quando arriva sa farsi sentire, entra nel profondo, si intreccia con la nostra memoria e con le nostre emozioni.

Canzoni, la vita... non è un semplice concerto né una raccolta di successi. È un viaggio attraverso le parole e le note che ci hanno fatto vibrare, che hanno raccontato la nostra storia, che hanno dato voce ai sentimenti che, da soli, non avremmo saputo dire.

Daremo nuova vita ai grandi brani della musica d'autore, esplorandone l'anima, lasciandoci trasportare dal loro battito segreto. Canzoni che resistono al tempo perché parlano di ciò che ogni giorno ci nutre: dell'amore, della nostalgia, della gioia e della malinconia. Della vita, in tutte le sue sfumature.

Un invito ad ascoltare con cuore aperto, a lasciarsi sorprendere dalla bellezza, a ritrovare, tra quelle note, un pezzo di noi.